

non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum eius: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, et igni: ¹⁷Cuius ventilabrum in manu eius, et purgabit aream suam, et congregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili. ¹⁸Multa quidem, et alia exhortans evangelizabat populo.

¹⁹Herodes autem tetrarcha cum corripere ab illo de Herodiade uxore fratris sui, et de omnibus malis, quae fecit Herodes, ²⁰Adiecit et hoc super omnia, et inclusit Ioannem in carcere.

²¹Factum est autem cum baptizaretur omnis populus, et Iesu baptizato, et orante, apertum est caelum: ²²Et descendit Spiritus sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: et vox de caelo facta est: Tu es filius meus dilectus, in te complacui mihi.

non son degno di sciogliere le corregge dei suoi calzari: egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco: ¹⁷egli avrà in mano il ventilabro, e pulirà la sua aja, e radunerà il frumento nel suo granaio: e brucerà la paglia in un fuoco inestinguibile. ¹⁸E molte altre cose ancora predicava al popolo istruendolo.

¹⁹Ma Erode il tetrarca, essendo stato ripreso da lui a causa di Erodiade moglie di suo fratello, e a motivo di tutti i mali che aveva fatti, ²⁰aggiunse a tutti anche questo, che rinserò Giovanni in una prigione.

²¹Or avvenne che nel battezzarsi tutto il popolo essendo stato battezzato anche Gesù, e stando egli in orazione, si spalancò il cielo: ²²e discese lo Spirito santo sopra di lui in forma corporale come una colomba: e dal cielo venne questa voce: Tu se' il mio Figliuolo diletto: in te mi sono compiaciuto.

¹⁷ Matth. 3, 12.

¹⁹ Matth. 14, 4; Marc. 6, 17.

²¹ Matth. 3, 16; Marc. 1, 10; Joan. 1, 32.

²² Matth. 3, 17 et 17, 5; Inf. 9, 35; Il Petr. 1, 17.

17. Avrà in mano il ventilabro, ecc. Il Messia sarà il giudice supremo dei vivi e dei morti.

18-20. S. Luca, lasciato da parte ogni ordine cronologico, chiude subito la narrazione di quanto si riferisce al ministero di Giovanni narrandone la morte ordinata da Erode Antipa. V. n. Matt. XIV, 1 e ss.; Mar. VI, 17 e ss.

21. Nel battezzarsi. Umiltà profondissima di Gesù! Egli senza peccato, anzi l'agnello di Dio che toglie i peccati, si presenta a Giovanni e chiede lo stesso battesimo, che si dava ai pubblicani, ai soldati, ai peccatori. V. n. Matt. III, 15.

Si spalancò il cielo, ecc. V. n. Matt. III, 16. Ciò che avvenne al battesimo di Gesù è una figura di ciò che avviene quando si amministra il battesimo cristiano. Ai battezzati si apre il cielo, che prima era chiuso, e si dà loro lo Spirito Santo, e sono ricevuti in figli adottivi di Dio e come tali sono amati.

22. V. n. Matt. III, 17.

23. Era di circa trent'anni, ecc. Gesù nacque nel 748-749 di Roma e Giovanni diede principio al suo ministero nel 779-780 (V. n. III, 1). Gesù aveva pertanto circa 30 anni quando ricevette il battesimo e cominciò il suo pubblico ministero.

Figliuolo come si credeva di Giuseppe, ecc. La genealogia qui riferita da S. Luca e quella riferita da S. Matteo (I, 1) hanno gli stessi nomi da Davide sino ad Abramo, ma da Gesù a Davide non hanno che due nomi comuni, Giuseppe e Zorobabel. A sciogliere le difficoltà che nascono da questa divergenza furono tenute due vie principali dai varii esigeti:

1° Pensano alcuni che S. Matteo ci abbia tramandata la genealogia ufficiale di Gesù, ossia gli antenati di S. Giuseppe e che S. Luca invece ci dia la genealogia reale, ossia gli antenati di Maria Santissima. Secondo questa sentenza Gesù per parte del suo padre putativo Giuseppe discenderebbe da Davide per la linea di Salomone, mentre per parte della sua madre Maria discenderebbe dallo stesso re per la linea secondaria di Natan.

I sostenitori di questa sentenza punteggiano così il testo greco di S. Luca: ὁν υἱός, ὡς ἐνομίζοντο Ἰωσήφ, τοῦ ἑδαι veniva riguardato come figlio di Giuseppe, ma in realtà era figlio di Eli padre di Maria SS. (Eli, Eliachim, Joachim sono sinonimi). Le ragioni addotte a favore di questa interpretazione non sono da disprezzarsi. S. Luca parla a lungo della concezione verginale di Gesù in modo da far evidente a tutti che Gesù è esclusivamente figlio di Maria SS.; e d'altra parte egli afferma pure che Gesù è vero figlio di Davide (I, 32; XVIII, 38). Ora la filiazione davidica di Gesù non poteva dimostrarsi altrimenti, se non stabilendo la filiazione davidica di Maria SS., poichè il sangue di Davide non fu trasmesso a Gesù se non per mezzo di Maria SS. S. Luca quindi, che scriveva per i greci ed era greco egli pure, si trovò nella necessità di tramandarci la genealogia di Maria SS.

Contro di questa opinione sta però il fatto che essa è recente, e benchè si trovi già accennata da Sant'Illario, tuttavia non fu sostenuta da alcun Padre, e il primo a difenderla fu Annio di Viterbo nel 1490. Né deve omettersi che essa suppone un'interpretazione un po' forzata del testo, poichè nel greco l'articolo τοῦ si riferisce al nome precedente Ἰωσήφ e sta in luogo di figlio, per modo che si ha questo senso: essendo figlio come si credeva di Giuseppe, il quale era figlio di Eli, ecc.

2° La maggior parte degli interpreti sia antichi che moderni ritiene perciò che i due Evangelisti riferiscano entrambi la genealogia di S. Giuseppe, e per spiegare le divergenze ricorrono alla legge del levirato (Deut. XXV, 5-10; Matt. XXII, 24 e ss.), la quale voleva che se un uomo fosse morto senza figli, il suo più prossimo parente ne dovesse sposare la vedova, e il primo figlio che fosse nato venisse considerato come figlio del defunto, a cui succedeva nei diritti e nell'eredità.

Se perciò Giuseppe secondo S. Matteo è figlio di Iacob e secondo S. Luca invece è figlio di Eli, ciò proviene dal fatto che Iacob ed Eli erano due fratelli uterini.